

# EF ECONOMIA & FINANZA

## Il punto dell'aggiornata economica

ITALIA	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
31.293	33.382	151,7	3,68%	1,9516	73,21
-2,26%	-2,25%	+3,18%	+1,38%	+0,28%	-0,42%

La Commissione Ue ha versato gli 11 miliardi previsti dopo la valutazione positiva sugli obiettivi raggiunti. Meloni: siamo i primi in Europa

# Pnrr, il governo festeggia la quinta rata L'opposizione: sulle spese siete in ritardo

## IL CASO

PAOLO BARONI  
ROMA

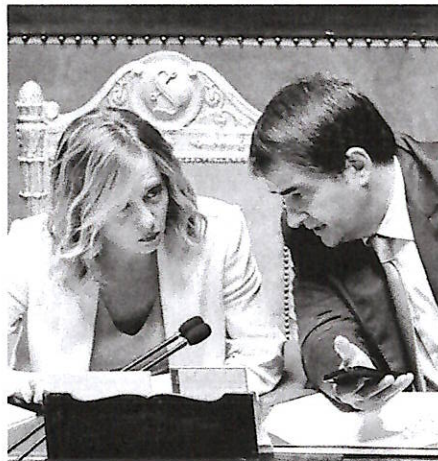
La Commissione Ue ha versato ieri all'Italia gli 11 miliardi di euro della quinta tranche del Pnrr. Il pagamento, hanno fatto sapere da palazzo Chigi, segue la valutazione positiva della Commissione, adottata formalmente lo scorso 2 luglio, connessa al conseguimento di 53 traguardi e obiettivi. «Il pagamento della quinta rata è una buona notizia per l'Italia» ha commentato il ministro per gli Affari europei, il Sud ed il Pnrr, Raffaele Fitto. Mentre la premier Giorgia Meloni è tornata a ripetere che «l'Italia è al primo posto in Europa per numero di obiettivi raggiunti e importo complessivo ricevuto: siamo stati i primi a richiedere il pagamento della quinta rata e siamo i primi ad aver richiesto il pagamento della sesta rata del Piano».

Per l'opposizione, a partire dal Pd, quella del governo «è solo propaganda, perché i dati reali sulla spesa confermano che l'Italia è in forte ritardo sulla stessa terra degli investimenti».

**Il ministro per gli Affari europei, Fitto: "Una buona notizia per il Paese"**

Affermazioni che il governo, ovviamente, contesta facendo presente che per incassare la quinta rata ha dovuto raggiungere in tutto 53 obiettivi e portare a compimento 14 riforme e 22 investimenti in settori strategici per la modernizzazione della nazione, tra cui la concorrenza, gli appalti pubblici, la giustizia, la gestione dei rifiuti e delle risorse idriche, l'istruzione secondaria e terziaria, le infrastrutture, la sanità, la cultura, l'università e la pubblica amministrazione, con la messa a terra degli interventi per la transizione al digitale. E che il piano sta funzionando dando buoni risultati sul fronte della crescita, secondo Meloni, lo confermerebbero «i recenti dati Istat sul Pil, che stimano una crescita acquisita nel primo semestre 2024 pari allo 0,7% e gli ultimi dati del rapporto Svimez, che nel 2023 evidenziano la decisa accelerazione del Pil nel Mezzogiorno, con un incremento di nuova occupazione pari al 2,6%».

«Il centrodestra parla coi fatti, mentre i governi passati parlavano e basta», ha commentato il presidente dei senatori di



La premier Giorgia Meloni con il ministro Raffaele Fitto

53

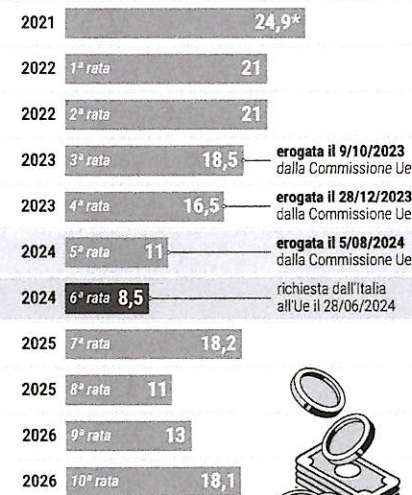
Gli obiettivi raggiunti che hanno permesso il pagamento della quinta rata da 11 miliardi

37%

Lo stato di attuazione del programma complessivo del Pnrr da parte dell'Italia

## PNRR, IL CALENDARIO DEI PAGAMENTI

Le 10 rate del Piano di Ripresa e Resilienza (in miliardi di euro)



\*Pre-finanziamento (13% del totale)

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Commissione Ue

WITHUB



Forza Italia, Maurizio Gasparri. «Ancora un successo per il governo guidato da Giorgia Meloni», evidenzia il capogruppo di Fdi alla Camera, Tommaso Foti, secondo il quale l'esecutivo «sta realizzando gli obiettivi che si era prefissato e lo sta facendo più in fretta delle altre Nazioni, come ci viene riconosciuto a livello internazionale».

Dal Pd il responsabile economico Antonio Misiani ribatte che «la retorica trionfalistica del governo sul Pnrr è scollegata dalla realtà. E la verità è che, a meno di due anni alla scadenza del Piano, a fine luglio abbiamo speso solo 52 miliardi dei 194 complessivi. Non sarebbe più utile concentrarsi su questo, invece di acclamare l'arrivo di risorse che, se non spenderemo, dovremo restituire?». «Sul Pnrr Meloni continua a fare il gioco delle tre carte - aggiunge il capogruppo dem in commissione Affari europei della Camera, Piero De Luca -. Non siamo i primi purtroppo. Quanto ai traguardi e agli obiettivi raggiunti, dopo il pagamento della quinta rata, lo stato di attuazione del Piano arriva al 37% del totale del cronoprogramma assunto. È su questa base che va fatta una

Allo studio la rimodulazione dell'imposta da estendere a tutti i comuni, ma il Mitur frena

## Tassa di soggiorno, aumenti in vista Alberghi in rivolta: frenate la crescita

### LA POLEMICA

ROMA

S punta l'ipotesi di aumentare, e non di poco, la tassa di soggiorno e subito scatta la protesta degli albergatori per i danni che in intervento del genere produrrebbe al settore. L'ipotesi che circola, e che potrebbe approdare sul tavolo del Consiglio dei ministri sotto forma di decreto, prevede innanzitutto di estendere la tassa a tutti i comuni che vorranno applicarla, andando quindi ben oltre i circa 1000 tra capoluoghi, località turistiche e città d'arte che la applicano già oggi. In più verrebbe rimodulata: nel caso di un costo del pernottamento inferiore a 100 euro il tetto massimo è di 5 euro, fino a 10 per una stanza tra i 100 e i 400 euro, fino a 15 euro per una sistemazione tra 400 e 750 euro per salire poi sino ad un massimo di 25 euro al giorno negli

25 euro

Il nuovo tetto massimo da applicare a tutte le camere extralusso

alberghi di extralusso (oltre i 750 euro a notte).

Attualmente la tassa di soggiorno ha un tetto massimo di 5 euro che salgono a 10 a Roma. Ma è già previsto che nel 2025, in occasione del Giubileo, la si possa aumentare di 2 euro a notte.

Federturismo e Confindustria alberghi sono già sul piede di guerra, mentre dal ministero del Turismo gettano acqua sul fuoco spiegando che «per quanto di sua competenza non si sono ancora concluse le interlocuzioni con le associazioni di categoria e gli altri attori istituzionali in vista di una possibile proposta di mo-

difica della disciplina dell'imposta di soggiorno» e che «il dialogo proseguirà a settembre». «Le imprese del turismo non condividono la proposta di aumentare ulteriormente l'imposta di soggiorno» fa invece sapere Federalberghi che in una nota ricorda che «il settore, che è tra i primi a contribuire alla crescita del Pil e dell'occupazione, ha da poco rinnovato il contratto collettivo nazionale di lavoro, sobbarcandosi un onere rilevante. L'obiettivo comune dev'essere quello di sostenere la crescita, non di frenarla».

Oltre a questo Federalberghi segnala che sono trascorsi pochi mesi da quando, in vista del Giubileo, il tetto massimo dell'imposta di soggiorno è stato elevato del 40% ed è stata introdotta la possibilità di utilizzarla per coprire i costi della raccolta rifiuti, snaturando le finalità dell'istituto. A chi ha la responsabilità di definire la politica nazionale, Federalberghi chiede «di im-

porre una corretta disciplina di bilancio agli enti locali, anziché fornirgli gli strumenti per peggiorare la situazione. Chiediamo inoltre che venga istituito con legge nazionale un fondo destinato a sostenere in via permanente la riqualificazione delle imprese turistico ricettive, e che ne venga garantito il finanziamento automatico attingendo a una parte del gettito dell'imposta di soggiorno».

Anche Confindustria Alberghi fa muro contro la norma allo studio, perché le strutture ricettive non possono essere «un mero bancomat per i Comuni». La presidente Maria Colaiacovo si dice «sorpresa che dopo mesi di dialogo proficuo e di confronto si proceda improvvisamente all'approvazione di un testo che farebbe saltare alcuni dei capisaldi su cui si innestava la riforma in discussione» a partire dal vincolo di destinazione del gettito. P. BAR. —

**Misiani (Pd): da Palazzo Chigi una retorica trionfalistica scollegata dalla realtà**

comparazione con altri Stati. Raccontare ogni volta i numeri assoluti del nostro avanzamento è del tutto fuorviante, considerato che siamo il Paese con il maggior numero di traguardi e obiettivi». Stessi toni dal resto dell'opposizione. Per il portavoce di Europa Verde Angelo Bonelli «la propaganda del governo è sconnessa dalla realtà», mentre per la vicepresidente dei 5 Stelle, Chiara Appendino, «Meloni esulta, ma accumula ritardi».

Ed in effetti, se come spiegava nei giorni scorsi Fitto la spesa effettiva a fine luglio è arrivata appena a quota 53 miliardi, per arrivare ai 194,4 dell'intero piano di cui al giugno 2026 bisognerà metterne a terra ben 70 miliardi all'anno. Fitto resta però ottimista spiegando che nei prossimi mesi il governo intensificherà il monitoraggio sull'attuazione del Piano, in costruttiva collaborazione con la Commissione europea e con tutte le amministrazioni titolari, riservando particolare attenzione all'incremento della spesa e all'avanzamento procedurale e finanziario del Piano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA